



*C'er@ una volta
esperienze di scrittura multimediale*

BATTEI
CASA EDITRICE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PARMA

IA  Sorbolo

2012-2013

Leoneprando

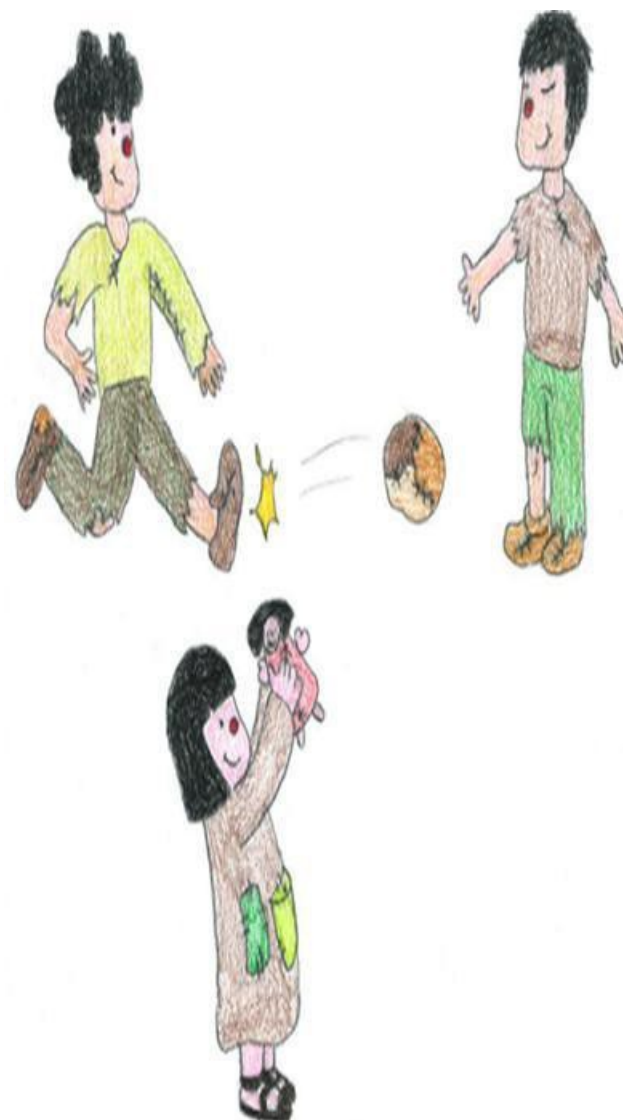
Fiaba tratta da
Nihim di Uberto
Ceretoli



LEONEPRANDO E LE SUE AVVENTURE

C'era una volta un paesino, lontano da tutto e da tutti che si chiamava Nhiim. Si trovava in una valle stretta tra due alti monti e gli abitanti non avevano macchine, grandi costruzioni e confort, ma solo l'essenziale per vivere. Ci si spostava a cavallo e si giocava con rudimentali palle di stracci, semplici cavallini di legno e barattoli di latta per fare i giocolieri.

Molti bambini dopo le lezioni del saggio, andavano liberi a correre e a giocare; tutti, in quel paese, si sostenevano a vicenda. I fratelli non litigavano mai e i ragazzi aiutavano le loro madri nelle attività casalinghe. Tra questi se ne distingueva uno per forza e audacia, Leoneprando. Si chiamava così perché a Nhiim tutti avevano un nome di un animale, che rispecchiava il suo carattere o il suo fisico, con l'aggiunta di "prando", un suffisso che doveva ricordare il fondatore di Nhiim, che si chiamava appunto con quel nome.



Leoneprando era orfano fin da piccolissimo, lo aveva cresciuto suo nonno Volpeprando, così chiamato per la sua astuzia. Era anche il saggio del paese. Aveva insegnato a suo nipote quello che sapeva del loro popolo e del mondo. Leoneprando era un appassionato di magia e desiderava diventare uno stregone, al contrario di suo nonno che negava l'esistenza della magia nera e che disprezzava gli stregoni; ma il ragazzo non gli dava ascolto.

Un giorno, mentre tutti i suoi amici giocavano, Leoneprando stette in disparte a pensare alla magia oscura e, all'improvviso, una sinistra figura gli apparve; il giovane urlò dallo spavento, ma non scappò, a differenza di tutti i suoi amici conigli. Lui non sapeva cosa fare, era paralizzato. La sinistra figura era uno mago molto vecchio e goffo che si reggeva su un bastone, anche quello molto vecchio, ed era vestito con una toga piena di rattoppi. Leoneprando gli chiese il nome e lui con voce roca rispose Tanout.

Dal nome il ragazzo capì che non era del posto. Gli venne in mente che si trattava una località molto lontana ricordandosi di una delle tante fiabe che suo nonno gli aveva raccontato, un vero talento quando le inventava partendo da una cosa banale, come, ad esempio. Leoneprando e lo mago iniziarono a camminare insieme, anche se il ragazzo era molto titubante, perché aveva paura che attraverso la magia oscura lo trasformasse in un rapace o, ancor peggio, in un topo. All'improvviso apparve una casa rozza, rovinata, con calcinacci e scuri penzolanti.

Il mago scomparve di colpo e lo lasciò solo. Come temeva la casa non era popolata da animali rassicuranti, ma uccelli del malaugurio e ratti grandi quanto un cane. All'improvviso Leoneprando iniziò a correre alla vista di un essere poliforme tutto putrefatto. Dopo una corsa folle, si ritrovò in una stanza piena di affreschi e disegni di grande valore di oltre quattro bandi (la misura di tempo della cultura del paese di Leoneprando che corrisponde a un secolo). Si sentì tirare la sua veste di lino, guardò, pronto ad aspettarsi qualunque cosa ...era un pangolino gigante!

La forza dello sciamano era smisurata, percettibile anche a chilometri e chilometri di distanza. Leoneprando non sapeva cosa fare, era immobile. Tanout sentì una strana puzza di rane fritte, si girò e riconobbe Leoneprando!!! In un batter d'occhio il ragazzo scattò e Tanout lo rincorse su una nuvola nera. Leoneprando scappava e scappava, ma Tanout gli era alle spalle fino a toccarlo, poi avvenne una strana cosa: la nuvola nera diventò fuoco e Tanout si bruciò e scomparve. Dietro al muro c'era l'unico e mitico Kiko! Il mago buono lo trascinò via al sicuro e da una palla di cristallo che poggiava su un tavolo d'oro fece apparire il mondo mutato: tutti si spintonavano, facevano risse, non si aiutavano più!



I bambini si tiravano i barattoli di latta addosso, litigavano, gli adulti non si aiutavano a costruire le case, le madri rifiutavano l'aiuto dei figli. Tutti stavano per i fatti loro.



Leoneprando era felicissimo delle sue azioni. Uscì dall'enorme casa e Kiko ritrasformò tutti gli schiavi di Tanout negli animali che erano prima. Anche lui ritornò quel felino grasso di un tempo, ma Leoneprando lo allenò e divenne un bellissimo leone.



**Solo là dove si sogna, la pace regna e
la solidarietà è in abbondanza. Solo là
dove si sogna, la pace regna e la
solidarietà è in abbondanza.**

**Autori:
Gianmarco Albiero
Bechir Omrani
Lorenzo Zini
Filippo Mattioli**

Noi

